

LE TUTELE DEI PARTITI

EMMA, RENATA E IL CORAGGIO DI NON CAMBIARE

di MARIA TERESA MELI

Avevano cominciato bene. Ora però Emma Bonino e Renata Polverini rischiano di dimenticare (e far dimenticare) che le donne in politica sanno essere diverse dai loro colleghi maschi.

Questo non solo perché si sono aperte le ostilità tra le due, con la candidata del centrodestra che ha tirato fuori tutti i colpi classici di un certo repertorio, accusando la sua avversaria di non essere nata a Roma e di non aver dato le dimissioni dalla vicepresidenza del Senato. I pericoli sono soprattutto altri e per questa ragione, forse, a Bonino e Polverini andrebbero offerti alcuni consigli non richiesti. Magari anche solo un paio a testa.

La candidata del centrodestra, per esempio, farebbe bene a evitare di ispirarsi in tutte le sue dichiarazioni sempre e soltanto al motto «Dio, patria e famiglia». Da segretaria dell'Ugl non lo faceva. Perché cambiare proprio adesso? Solo perché Bonino è un'esponente radicale? E ancora, un altro suggerimento. La caratteristica fondamentale di Polverini è quella di essere una donna autonoma, tant'è vero che non dispiace nemmeno alla sinistra. Dovrebbe rimanere se stessa anche in questo frangente. Evitando di farsi imbrigliare da un comitato elettorale in cui spicca soprattutto la destra romana in tutte le sue versioni.

E ora Bonino. Quando i partiti del centrosinistra, Pd in testa, si sveglieranno dal loro torpore, vorranno affiancarle un candidato vice cattolico (per mitigare la sua identità radicale), uno di sinistra (per mitigare la sua identità radicale), uno dei verdi, uno dei socialisti e un altro ancora dell'Italia dei valori (per mitigare le ansie dei partiti più piccoli). Sarebbe bello sentir pronunciare a Bonino tanti «no» quanti saranno i vice che le verranno proposti. Sarebbe bello se la candidata del centrosinistra bruciasse il manuale Cencelli e facesse a meno di pesi, contrappesi e bilancini. Altro spunto di riflessione: nel video Emmatar la battaglia dei radicali per l'abolizione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori non viene citata. Forse per lisciare il pelo alla sinistra alternativa? Sarebbe un male se la vicepresidente del Senato si snaturasse solo per inseguire gli alleati.

In parole povere: Bonino e Polverini rimanete voi stesse, ossia due donne autonome, e lasciate certe pratiche politiche ai maschietti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

